GAZZETTA PIEMONTESE

Francese non decise.

Associazioni dal 1° marzo

Sono aperte le associazioni dal 1° marzo p. v.

Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese.

Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C., sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese.

L. **18** per un anno.

***

Tutte le altre Amministrazioni non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio. L'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*, visto il grande plauso con cui furono accolti i premi in quest'anno dati dalla *Gazzetta Piemontese*, e facendo una larga interpretazione della giustizia distributiva, ha deliberato che

Anche agli associati annuali la cui associazione cominci dal 1° marzo p. v. sarà dato il pregiato ed elegante dono della Grande **Carta Geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.).

Adunque avranno questo premio tutti gli associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo *a domicilio*.

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione.

L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

Avvertiamo che la *Carta Geografica* sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti e che sarà consegnata a chi vorrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

La nostra Amministrazione ha terminata la spedizione dei premi a tutti gli abbonati. Preghiamo quelli che non avessero ricevuto la *Carta Geografica* di darne avviso all'Amministrazione per gli opportuni reclami da farsi alla Posta.

Ritorna in campo il Corpo delle guardie di città

Francesco Crispi, uomo dai tenaci propositi, ritorna spesso e volentieri sulle sue idee. Noi amiamo gli uomini forti e sicuri della propria volontà, perchè dimostrano di possedere una virtù che non è più molto comune ai dì nostri. Senonchè talvolta l'idea può contenere un errore, e allora il ritornarvi sopra equivale a permanere nel peccato. In questo caso, secondo il motto evangelico, non desidereremo la morte, ma il ravvedimento del peccatore. Nella seduta della Camera del 15 dicembre 1887 l'on. Crispi presentava, con intendimento di coordinare largamente le funzioni della pubblica sicurezza e la analoga legislazione, un progetto per la istituzione del Corpo delle guardie di città.

Allora il vento tirò contrario assai alla proposta ministeriale. La Stampa, quasi unanime, aperse il fuoco; vari Municipii, come quelli di Torino, Milano, Firenze, Pavia, Cuneo, Vicenza, Foggia, Ferrara, mandarono relazioni e proteste alla Commissione parlamentare; e questa, relatore Torraca, concludeva dolente di non poter proporre una approvazione. Il progetto fu ritirato e non se ne intese più a parlare. Si credette da tutti che l'onorevole ministro, persuaso dalle buone ragioni degli avversari, avesse pensato di togliere dal suo progetto quella parte che riflette la fusione del Corpo delle guardie municipali con quello delle guardie di pubblica sicurezza, e meglio la soppressione del primo e volgesse l'animo ad una diversa riforma della pubblica sicurezza. Ma una tale credenza venne circa un anno più tardi sbugiardata.

Infatti ecco, nella seduta del 31 gennaio u. s., l'onorevole Crispi ripresentare nella sua sostanza il primitivo progetto e chiedere che venga rimandato alla stessa Commissione che prima lo aveva esaminato. Nel presente progetto, che s'intitola: *Sul personale di pubblica sicurezza*, sono fusi i due disegni per l'istituzione delle guardie di città e per l'ordinamento e le attribuzioni del personale di pubblica sicurezza. Sembra cosa strana del pari e la ripresentazione del progetto e il rinvio alla medesima Commissione, che, pur lodandone le intenzioni, ebbe già l'altra volta a respingerlo completamente. A spiegarci il perchè di una tale deliberazione da parte dell'on. Crispi converrebbe poter entrare nella mente di lui: ciò che a dir vero non è molto facile.

In mancanza di una tale spiegazione vediamo che cosa dice ora il ministro proponente. Egli dice che una delle sue prime cure, nell'assumere la direzione del Ministero dell'interno, fu di studiare come procedessero i servizi della pubblica sicurezza. « .... se savio e buono — egli dice — è l'indirizzo dato dalla nostra legislazione all'amministrazione della sicurezza pubblica, vero è d'altra parte che nel suo ordinamento essa presenta non poche lacune; che non sempre ha sempre e dappertutto quella efficacia che il paese ne attende, e infine che non va interamente esente da errori ed abusi nella esecuzione dei servizi. » Questi difetti il ministro dell'interno intende di eliminare col presente progetto, il quale si compone e di radicali riforme e di semplici ritocchi alle leggi e istituzioni vigenti.

Del primitivo progetto di legge, riflettente soltanto la istituzione delle guardie di città, ci siamo largamente occupati l'anno scorso, appunto di questi giorni, riassumendo le disposizioni della legge e le ragioni per le quali credevamo che si dovesse respingere. Il vederselo ora ripresentare fuso e ingrandito con tutta la riforma della pubblica sicurezza non ci fa mutare d'idea; poichè la sostanza è la stessa. L'on. Crispi vuole che l'indirizzo e la direzione del servizio restino al ministro dell'interno, che ne porta tutta la responsabilità innanzi al paese e al Parlamento e che opera per mezzo dei prefetti, i quali ne rispondono innanzi al capo di guisa che l'amministrazione della pubblica sicurezza è riservata allo Stato. C'è qui tutta l'ultima espressione di un concetto accentratore.

Segue nella relazione ministeriale una enumerazione dei *ritocchi*, dei quali ora non possiamo tener conto per non perdere di vista l'obbiettivo principale, il quale è la istituzione delle guardie di città. « Siamo arrivati — dice la relazione dell'on. Crispi — alla riforma più sostanziale che contenga il disegno: riforma della quale io non mi dissimulo la gravità, ma che persisto a ritenere necessaria; voglio dire alla riunione in un sol Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e delle guardie municipali nei capoluoghi di provincia. » Come si vede, lo stesso ministro non si dissimula la gravità della riforma; tuttavia vi insiste. Il patriottismo conosciuto di lui ci impedisce assolutamente di dubitare della sincerità di codesta sua affermazione; ma noi dal canto nostro dobbiamo insistere nel nostro fermo concetto che una tale riforma, oltrechè lesiva delle autonomie locali, di cui siamo antichi e convinti patrocinatori, sarebbe altresì dannosa al servizio medesimo della pubblica sicurezza nelle singole città.

Sia detto con la debita riverenza, l'onorevole ministro parte da [illegible] premesse. Egli mostra di credere che i Corpi delle guardie municipali fungano male del pari che quelli della pubblica sicurezza. E ciò non è vero. Può darsi che in talune città — dove ancora gli ordinamenti amministrativi sono deficienti del pari che la politica educazione dei cittadini — anche il Corpo delle guardie municipali non abbia dato tutti quei frutti che ci si dove aspettare nei riguardi della polizia urbana e della pubblica sicurezza. Ma sta il fatto per contrario che in molte altre città — e mettiamo innanzi la nostra, per l'esperienza quotidiana che ne facciamo — le guardie municipali fanno un servizio esemplare sotto tutti i riguardi. Il che vuol dire che se difetti vi sono, s'hanno a cercare negli uomini e non nell'istituto.

Noi, a dimostrare la necessità che siano lasciati ai Comuni i Corpi delle loro guardie speciali, non ci dilungheremo in istudi comparativi. Il guardare agli esempi degli Stati più avanti nelle applicazioni del giure pubblico e dell'amministrazione può essere talvolta utile e necessario; ma l'abuso di un tale sistema, che facciamo noi italiani ad ogni menomo nostro atto, non ci piace affatto, mentre spesso fa perdere il giusto criterio delle cose nella loro pratica e attuale applicazione. Ed è forse per aver considerato la riforma con criteri pratici e ristretti ai nostri bisogni che la Commissione l'ebbe a ritenere non soltanto non indispensabile al raggiungimento del fine desiderato, ma anche non conforme a quei criteri di più larga e sicura vita politica ed amministrativa, ai quali il nostro Stato si è ispirato fin qui e tende ad ispirarsi viemeglio per l'avvenire.

« Ben comprendiamo, — scriveva il relatore Torraca, — che quando si parla di autonomia municipale non si debbano esagerare i diritti dei Comuni, in guisa da fare di essi tante repubblichette a detrimento dei diritti dello Stato; ma non si devono esagerare nemmeno i diritti dello Stato, così da renderlo quasi arbitro della vita e della morte dei Comuni. »

E noi abbiamo troppe necessità storiche e troppe convenienze politiche per salvaguardare i diritti di una tale autonomia. In ordine alla polizia e alla sicurezza dei cittadini l'autonomia municipale può riuscir di grande vantaggio agli interessi generali della pubblica sicurezza dello Stato. È ovvio infatti che i Corpi localizzati bene scelti, bene istruiti, rispettati dai cittadini, nati nel luogo dove devono fungere da ufficiali dell'ordine pubblico, conoscitori della lingua, dei costumi della città, sono in condizioni infinitamente superiori a quelli che un potere centrale raccoglie e sparge a sua posta.

Ancora. Noi in Italia abbiamo due Corpi: quello delle guardie urbane e quello delle guardie di polizia; l'uno bene viso per le ragioni sopraddette, l'altro non bene viso per altre ragioni che qui si omettono per brevità. Ora, che fa il ministro? Sopprime il primo e allarga la sfera del secondo. È logica una tale riforma? E dopo, che resterà ai Comuni maggiori per tutti quei servizi, usi e bisogni particolari che sono propri dei Comuni? Ma le nuove guardie dipenderanno, per l'esecuzione dei regolamenti municipali, *anche* dal sindaco, dopo aver dipeso dal prefetto e dal questore. Ebbene, non temete voi che da questa promiscuità di dipendenza derivi non maggiori danni fra le stesse autorità quel conflitto che deplorate ora fra i due Corpi?

Ma il ministro, colla unificazione dei due Corpi e coll'accentramento della polizia, si lusinga di costituire un'amministrazione energica. « È vano — egli dice — aspettarsi dalle guardie municipali quella indipendenza che è necessaria per la rigorosa esecuzione del loro mandato; come è vano sperare che generalmente gli stessi Municipii procedano con sufficiente energia inverso i proprii amministrati. » Bravo! è giusto recente l'esempio di Roma che vi da ragione! Che energia gli agenti di pubblica sicurezza, a due passi dal Ministero degli interni!...

No, colla presente sua riforma non darà agli agenti di polizia nè maggior autorità, nè maggiore rispettabilità, nè maggiore energia. Avrà soppresso un buon istituto e, senza accorgersene, si troverà fra mano il vecchio questurino con un altro vestito. Ecco tutto.

Ora, a compiere una riforma in questo modo non ci confortano nè ragioni di necessità politica nè ragioni di opportunità amministrativa. Secondo noi i Comuni hanno a provvedere da sè all'importante servizio locale, e, poichè il ministro parla degli *agenti investigatori* come di una istituzione dalla quale col tempo la giustizia punitiva potrà sentire notevoli vantaggi, ripeteremo qui quel che abbiamo detto l'altra volta:

« Dove il servizio della pubblica sicurezza non è più locale, ma diventa interprovinciale e nazionale — e sia funzione di Stato — quando cioè si tratti di scoprire associazioni di malfattori e perseguitare delinquenti nelle varie città del Regno, quando si tratti di scoprire e sventare gravi delitti, o tumulti, o reati politici, il Governo mantenga e si avvalga dei questori, dei delegati, degli ispettori e degli informatori o volgarmente detti spie; ma il suo Corpo militante si fermi lì; abbandoni le guardie di pubblica sicurezza; e sempre che gli occorra il braccio forte materiale, chiami le guardie municipali, quando non occorrano piuttosto i carabinieri o la truppa. »

Il concetto, lo riconoscevamo anche allora, è ardito e nuovo assai. Se è attuabile, bene. Se no, piuttosto che una riforma come quella proposta, diremo come il popolino: *Non toccare, Maddalena, chè fai peggio.*

Lettera telegrafica da Roma

I provvedimenti e il Ministero. Una elezione contestata.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 3,20 pom.* — Nei corridoi della Camera si sollevano dei dubbi se oggi Crispi parlerà, essendovi ancora molti ordini del giorno da svolgersi. Inoltre pare che il Ministero sia ancora indeciso circa la risoluzione da adottarsi. Molti consigliano il Ministero a insistere nel volere che si passi alla seconda lettura dei provvedimenti, provocando così una crisi sopra un voto; essi affermano che, quand'anco il voto riesca contrario al Ministero, Crispi non ne sarebbe colpito, poichè trattasi soltanto della questione finanziaria, mentre Crispi ha ottenuto negli scorsi giorni un voto di fiducia politica sopra la questione dei disordini di Roma. Quindi Crispi sarebbe necessariamente chiamato a ricomporre il Ministero mutando i ministri delle finanze e del tesoro.

Altri osservano che Crispi, chiedendo la seconda lettura dei provvedimenti, complicherebbe la situazione, perchè voterebbero contro quegli stessi uomini i quali poi converrebbe che Crispi chiamasse al Ministero; ma egli non li potrebbe più chiamare dopo una siffatta votazione. Per questo nei corridoi vi è molta animazione e si fanno molte conversazioni.

— La Giunta per le elezioni ha pronunciato oggi circa l'elezione di Modestino nel Collegio di Avellino. La Giunta ha dichiarato che Modestino era eleggibile, ma ha deciso che si debba procedere alla nomina di un Comitato inquirente circa le operazioni elettorali. La nomina del Comitato è stata deferita al presidente della Giunta.

Il Gabinetto negli impicci.

La seduta alla Camera — La Camera nervosa — Il discorso di Baccarini — Il nuovo attacco di Nicotera — I giudizi dei giornali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 8,30 pom.* — La Camera era oggi assai popolata; si crede che siano presenti a Roma circa 400 deputati. Soltanto oggi ne sono arrivati a Roma 120. Nella seduta d'oggi regnò una grandissima inquietudine e nervosità. Da molti si credeva che l'on. Crispi avrebbe parlato e che quindi si sarebbe finita la discussione. Ma poi si diffuse la notizia che il Governo parlerebbe domani. Tuttavia la Camera si mostrò impaziente ed intollerante.

Diversi oratori parlarono fra il frastuono generale. Il presidente Biancheri dovette minacciare più volte di levare la seduta ed invitare replicatamente i deputati a rispettare la libertà di parola.

Gli onorevoli *Sanguinetti*, *Lugli* ed altri che dichiararono di rinunziare allo svolgimento dei loro ordini del giorno, furono rimeritati con grandi applausi, ed anche con esclamazioni ironiche.

La Camera si acquetò soltanto quando sorse a parlare l'on. *Baccarini*.

Questi fece un discorso, grave, vigoroso, riflessivo, che venne ascoltato con profonda attenzione. Egli, dopo aver fatto un esame generale delle cause della situazione economica, andò rintracciando le origini principali dell'attuale dissesto nel problema ferroviario che fu compromesso dalle Convenzioni. Fecero molta impressione alcuni fatti denunciati dal Baccarini, fra cui questo: « Il Governo ha pagato finora annualmente per restaurare vecchie linee in esercizio 57 milioni; ora i prodotti che il Governo si riserbò mediante il 27 0/0 sopra gl'incassi ferroviari diedero sempre finora una somma minore ai 57 milioni. » Ed allora l'oratore esclama: « Così le Convenzioni furono finora una cessione più che gratuita. » *(Vivi commenti)*.

Vi furono poi molti segni di approvazione quando l'on. Baccarini sostenne che le spese ferroviarie dovevano ora subire una sosta. « Manteniamo pure — disse egli — gli stanziamenti fatti, ma ritardiamo le opere meno urgenti. Questo dobbiamo fare per alleggerire il bilancio. » *(Approvazioni)*.

L'on. *Genala* ribattè le accuse del Baccarini circa le Convenzioni. Soggiunse con frase assai vibrata, che nessuna linea ferroviaria votata per legge, e specialmente quelle delle regioni meridionali, si dovevano ritardare di un solo giorno. *(Applausi da alcuni banchi)*.

L'on. *Baccarini*, replicando, osservava che ora facile ottenere gli applausi solleticando interessi elettorali. *(Applausi vivissimi e generali)*.

Poi sorse a parlare l'on. *Nicotera*, e la Camera stette nuovamente in grande raccoglimento. L'on. Nicotera si mostrò assai più temperato di quanto non si aspettassero tutti, anzi in parecchi punti fu fiacco e sconnesso, causa la malferma salute, per la quale subito si scusò. Tuttavia nel suo discorso non mancarono acute punture al Ministero. L'oratore, deplorando che l'on. Crispi non avesse espresso finora la sua opinione sui provvedimenti disse: « È indispensabile che parli colui il quale, quando nomina il Gabinetto, suole chiamarlo: il mio Governo. »

Voci: Oh! Oh!

Parlando dell'ultima crisi del Ministero, l'on. Nicotera disse che l'entrata di Miceli nel Gabinetto era stata preparata per controbilanciare l'ingresso del Perazzi, ma l'indirizzo finanziario del Governo rimase sempre quello del Magliani.

L'on. Nicotera faceva infine un vivace attacco contro il ministro Bertolè-Viale e contro il Brin perchè venivano ad accettare oggi riduzioni su spese che reputavano indispensabili pochi mesi addietro. L'onorevole Nicotera diceva loro: « Non dovevate chiedere allora; oggi invece mi fate temere che sacrifichiate il vostro dovere. »

Bertolè-Viale fa un vivo segno di protesta.

L'on. *Nicotera* continuando ripete più volte: « Il Ministero deve trovare un'uscita onorevole da questa situazione, e spero che l'on. Crispi la troverà, ma *(ironicamente)* l'on. Crispi non ha bisogno di consigli. »

Crispi interrompendo: « Ringrazio. » *(Ilarità)*

L'on. *Nicotera* passa a parlare della situazione presente della Camera ed invita i deputati ad avere la franchezza del voto. « Non vorrei — dice egli — che venisse votata magari una fiducia aperta per colpire i provvedimenti alle [illegible]. Ricorderò quello che disse Lamarmora quando si discusse la soppressione dei gesuiti. Egli volgendosi ad alcuni banchi esclamava: « Non volete i gesuiti perchè temete che vi facciano concorrenza. » Orbene, signori, se avvenisse quanto dissi bisognerebbe dire che Lamarmora aveva ragione. *(Ilarità, proteste, rumori)*

Si notò che quando finì il suo discorso, il Nicotera ebbe poche congratulazioni.

La rimanente parte della seduta si svolse in modo precipitoso. Diversi ordini del giorno furono ritirati ed il seguito della discussione venne rinviato a domani.

Ed ora eccovi qualche giudizio dei giornali sopra la situazione.

Il *Diritto* loda il Ministero se avrà il coraggio di affrontare un voto definitivo sopra i provvedimenti finanziari, ma lo rimprovera perchè lascia ai suoi successori una eredità troppo onerosa.

L'*Opinione* dice che il Ministero ebbe il torto di voler contentare troppi e finì per scontentare tutti. Infatti esso fece troppe concessioni all'Estrema Sinistra, la quale tuttavia non perdona al Governo la sua politica estera, come gli elementi moderati non gli perdonano la politica finanziaria.

La *Tribuna*, giudicando severamente il Gabinetto, dice che nel modo in cui si trova composto non merita la fiducia nemmeno di una parte della Camera; quindi invita il Ministero a ritirarsi. Siccome però la questione deve limitarsi all'argomento finanziario, così la *Tribuna* reputa che Crispi sarà chiamato a ricomporre il Ministero, perchè egli, nonostante i suoi errori, rappresenta ancora la parte dei liberali democratici.

Il progetto sulle Opere pie — Un palazzo per l'Ufficio tecnico dei telegrafi a Roma — Nel personale delle Prefetture.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,15 pom.* — Il progetto presentato dall'on. Crispi sul riordinamento delle Opere pie si discosta sensibilmente dalle proposte fatte dalla Commissione d'inchiesta. Quindi si annunzia già ora che i commissari combatteranno questo progetto.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la costruzione in Roma di un palazzo per l'Ufficio tecnico della Direzione generale dei telegrafi, che si trova attualmente a Firenze. Questo nuovo palazzo importerebbe una spesa di L. 300,000.

— Nel personale delle Prefetture si ha il seguente movimento: Donati, consigliere di Prefettura ad Ancona, è traslocato a Napoli; Chiaro, consigliere di Prefettura a Napoli, è traslocato a Milano; Trabocchetti, consigliere di Prefettura a Milano, è traslocato a Sondrio; Nicoli, consigliere di Prefettura a Sondrio, è traslocato a Bergamo; Facciolati, segretario al Ministero degli esteri, è nominato consigliere di Prefettura ad Ancona.

I ministri — Un arresto — Il padre di un deputato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 8,10 ant.* — Ieri sera in Consiglio dei ministri vi è stata una vivace discussione. Si assicura che siasi deliberato di provocare un esplicito voto di fiducia. Ieri Crispi e Grimaldi sono andati a visitare Saracco, il quale è tuttora a letto; pare però che egli sia in via di miglioramento.

— Ieri mattina è stato arrestato il pubblicista radicale Angelo Mazzolani; pare che sia compromesso nei disordini dell'8 febbraio.

— Il deputato Gallo è partito per Girgenti, chiamatovi ieri telegraficamente per la malattia del padre. Stamane un telegramma annunzia che il padre dell'on. Gallo è morto. Tutti gli amici dell'ottimo deputato deplorano vivamente la grande sventura che l'ha colpito e gli inviano le loro sincere condoglianze.

Ai pietosi conforti degli amici mandiamo con tutto il cuore le nostre condoglianze. L'on. Gallo è uno fra i più stimati e amati giovani parlamentari. Le simpatie che egli ha saputo creare fanno sì che ora la sua sventura e il suo dolore siano sentiti e divisi sinceramente da quanti lo conoscono e apprezzano le qualità del suo ingegno non meno che quelle del suo carattere e del suo cuore. (*N. d. D.*)

Pigott ed il processo Parnell-"Times,,

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La scomparsa di Pigott produce grande sensazione. Dopo la seduta della Commissione, Parnell, Campbell, Lewis recaronsi al Tribunale di Bowstreet per richiedere il mandato di arresto contro Pigott. La folla seguivali nello Strand gridando: « Dov'è Pigott? » Russell riservavasi di produrre accuse schiaccianti contro Pigott, come praticante abitualmente il falso in materia commerciale e facente commercio di libri e fotografie oscene. L'andamento preso dall'affare è un colpo pel Gabinetto tory, le cui simpatie confessate erano pel *Times*.

Lo *Standard* riconosce desiderabile che il *Times* abbandoni la parte delle sue allegazioni relativa alle lettere attribuite a Parnell; ma soggiunge che lo scacco parziale non implica l'abbandono dell'insieme dell'accusa che può mantenersi, giacchè molti fatti addotti furono provati e molti altri possono provarsi. Lo *Standard* biasima però la leggerezza con cui i documenti di Pigott furono accolti. I direttori del *Times* non sono scusabili. Lo *Standard* non nasconde le sue apprensioni per l'effetto morale risultante dall'incidente, per il discredito provvisorio del partito ministeriale e per la maggior difficoltà di governare l'Irlanda. Spera tuttavia che l'impressione sarà transitoria e che la causa unionista uscirà trionfante.

Il *Daily News* si rammarica della fuga di Pigott, dietro cui bisogna cercare i fili di un'estesa cospirazione. Tale è il compito che si adempierà. I ministri non sfuggiranno alla responsabilità spettante loro in tutto questo affare.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 5,50 pom.* — Passata alquanto l'eccitazione e la gioia per la scoperta della congiura contro Parnell e la causa irlandese, subentra ora in tutti la sorpresa che un giornale serio ed influente come il *Times* si sia prestato per due anni consecutivi ad infamare il partito contrario basandosi sopra asserzioni di individui sospetti. Pare che la notizia della morte di Pigott non sia confermata; taluno lo dice arrestato a Parigi, altri nascosto a Londra. Si suppone invece che si sia ucciso il Maguire, quegli che forniva i fondi per pagare le falsificazioni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Nell'odierna seduta della Commissione incaricata di istruire il processo Parnell-*Times*, Webster, avvocato del *Times*, comunica una lettera di Pigott scritta da Parigi. Webster ritira poscia le lettere distribuite. Parnell esprime il dispiacere per la pubblicazione fatta dal *Times*. Parnell presentasi al banco dei testimoni e giura che le lettere non sono firmate da lui. In seguito alla domanda di Webster, la Commissione si aggiorna a venerdì.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — *Camera dei Comuni*. — Il ministro dell'interno dice che Pigott si è rifugiato in Francia. Il Governo incominciò i passi per la estradizione.

Il principe Nikita del Montenegro.

ANTIVARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 3,30 pom.* — Il principe Nikita del Montenegro venne consigliato a protrarre la sua partenza per Pietroburgo in vista di possibili prossimi avvenimenti in Serbia.

La Lega dei patrioti ungheresi.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 3,30 pom.* — Venerdì l'Opposizione parlamentare terrà una prima seduta per la formazione d'una Lega dei patrioti, formata nel modo stesso e cogli stessi statuti della Lega dei patrioti francesi.

Un combattimento dei Francesi al Tonkin.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, *ore 4 pom.* — Oggi alla Borsa correva la voce di un fatto d'armi delle truppe del Corpo di spedizione francese coi Tonkinesi. Non si sa quale sia stato l'esito del combattimento; si dice che sia morto il generale Borgnies-Desbordes. Queste notizie meritano però conferma.

La discussione del bilancio alla Camera austriaca. Battenberg colonnello di usseri gallisiani.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 7,40 pom.* — Venne cominciata oggi la discussione del bilancio per l'esercizio 1889 alla Camera dei deputati. La relazione al bilancio nota che nel corso del 1889 le spese militari aumenteranno in causa dell'aumento del piede di pace, per la istruzione delle riserve e più particolarmente per il nuovo armamento della Landwehr.

Carneri, deputato della Sinistra, prendendo la parola sul bilancio, deplorò il soverchio militarismo odierno ed additò i pericoli cui si può andare incontro per l'economia del paese.

Steinbacher spiegò il programma dei clericali intransigenti, domandò il ritorno alla scuola confessionale e fece voti per la costituzione d'un partito rigidamente conservativo.

— La notizia corsa di questi giorni che il principe Alessandro di Battenberg sia stato nominato comandante di un reggimento di usseri in Gallizia è molto probabilmente una semplice invenzione. Anzitutto l'Austria, per ragioni di convenienza facilmente comprensibili, non potrebbe dare un comando militare al Battenberg, e poi la cavalleria di Gallizia non comprende che dragoni ed ulani. Sarebbe quindi anche inventato il reggimento degli usseri.

Ancora il bombardamento di Sagallo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La Agenzia Havas pubblica una nota che narra particolareggiatamente l'incidente di Sagallo. Constata che tutto un intero mese fu impiegato in inutili negoziati prima di ricorrere colla forza contro Atschinoff. Questi pretendeva la sovranità di Sagallo e con la sua condotta brutale aveva esasperato gli indigeni e provocato malumori fra gli stessi suoi compagni. Finalmente, continua la nota, dopo un'inutile intimazione, il 17 corrente l'ammiraglio Obry si decise con tristezza a tirare alcune cannonate contro Sagallo, che capitolò subito. Le maggiori cure si prestarono agli avventurieri russi e la Missione religiosa fu fatta segno a speciali riguardi. I rapporti amichevoli fra i Governi dei due Stati non possono essere alterati da un incidente in cui la Francia non usò dei suoi diritti che quando fu posta nell'obbligo assoluto di farlo.

I titoli bulgari proscritti dalle Borse di Germania. La liberazione dei missionari tedeschi nello Zanzibar.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,45 pom.* — Bismarck proibì che alla Borsa vengano contrattati titoli di Stati non riconosciuti dalla Germania. Questa misura venne presa unicamente per proscrivere dalla Borsa di Germania i titoli bulgari.

— I missionari tedeschi allo Zanzibar, che erano caduti in mano degli indigeni ribelli, poterono finalmente essere liberati.

I debiti di guerra della Turchia.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Secondo notizie da Costantinopoli, Nelidoff ha consegnato sabato alla Porta una nuova nota relativamente all'indennità di guerra dovuta dalla Turchia alla Russia e domandando che gli arretrati, ascendenti a 240,000 lire turche, si prelevino sulle somme che il barone Hirsch dovrà pagare alla Porta in conformità alla sentenza arbitrale pronunciata da ...

Lord Dufferin.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Lord Dufferin ripartirà domani per Roma.

Il nuovo ministro di Serbia a Roma.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Politische Correspondenz* annunzia che Boghicevitch, ministro di Serbia a Vienna, verrà nominato ministro a Roma.

Dalla Francia.

La regina Vittoria — Panama — Il trattato — Un colloquio — I deputati della Senna — La conversione della Rendita.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 28, *ore 9,10 ant.* — Telegrafano da Roma al *Figaro* essere prossima la conversione al cattolicismo della regina Vittoria d'Inghilterra. Non fa d'uopo che io vi faccia notare la poca attendibilità della fonte e la stranezza della notizia. Come infatti si può neanche immaginare per un momento che la vecchia regina inglese, buona e fedele anglicana, voglia proprio ora gettare l'Inghilterra in una lotta religiosa.

— Oggi alla Camera l'on. Gaudin presenterà una domanda d'interpellanza al Governo sulla situazione della Impresa del Canale di Panama per la creazione di una Società americana con cento milioni di dollari di capitale.

— Il *Gaulois* afferma che fra Crispi e Mariani (ambasciatore francese a Roma) sono state riaperte le trattative commerciali. Facendo l'Italia alcune concessioni, dice il giornale parigino, il trattato potrà venir conchiuso rapidamente.

— Un corrispondente del *New York-Herald* telegrafa da Roma di aver avuto un colloquio coll'onorevole Crispi su molte questioni della politica estera e interna d'Italia. Alcuni però affermano che il colloquio non ha avuto luogo. (Infatti la *Riforma* lo smentisce).

— I deputati della Senna anti-boulangisti hanno ventilata l'idea di non ripresentare più la loro candidatura agli elettori parigini per punirli (?) della elezione di Boulanger. Si crede però che di questa proposta non se ne farà nulla, tanto più che essa tornerebbe vantaggiosissima ai boulangisti mentre disgusterebbe gli incerti e li farebbe entrare nelle file di questi ultimi.

— Il barone di Soubeyran, in seno alla Commissione del bilancio, ha proposto la conversione facoltativa della Rendita.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 27, *ore 9,15 pom.* — In conseguenza dell'applicazione della legge per la Cassazione penale unica, i seguenti magistrati sono trasferti a Roma presso la detta Corte: Nobile, presidente di sezione alla Corte di cassazione di Palermo; Bonasi, id. id. id. di Firenze; De Luca, id. id. id. di Napoli; La Francesca, avvocato generale alla Corte di cassazione di Napoli; Sangiorgi, id. id. id. di Palermo; Barbaroux, id. id. id. di Torino; Sacchini, id. id. id. di Firenze; De Cesare, consigliere della Corte di cassazione di Napoli; Cuzzocrea, id. id. id. di Palermo; Silvestri, id. id. id. di Torino; Risi, id. id. id. di Torino; Parenti, id. id. id. di Torino — Monesi, giudice di Tribunale ad Ancona, è nominato vice-presidente di Tribunale di Arezzo — Nigro, giudice di Tribunale a Roma, è nominato vice-presidente di Tribunale a Messina — Gernia, giudice di Tribunale a Mondovì, già in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa — Nicola, consigliere alla Corte d'appello di Casale, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda — Bandettini, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello a Palermo, è trasferto in detta sua qualità presso quella di Genova.

BORSA UFFICIALE.

28 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 75**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 25 100 40	— — — —
»	100 35 100 45	— — — —
Svizzera	100 — 100 10	— — — —
Londra +3	— — — —	25 22 — 25 24 —
Id. lungo	— — — —	25 21 — 25 23 —
Germania +3	— — — —	breve 122 — 123 1/4
		lungo 123 1/4 123 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Goletti) — 28 febbraio. — Il Boulevard riebbe di bel nuovo per l'Italiano il corso di 96 02, confermando così le idee ottimiste che da alcuni giorni vanno facendosi strada. Nè pare sia grande finora l'inquietudine della sorte del nostro Ministero, che stanno prossimamente per decidersi. Speriamo nulla venga ad intralciare il movimento attuale che tende a sollevare un po' i corsi del nostro Consolidato, da troppo tempo caduto in disgrazia della speculazione.

Ore 12. — Affari limitatissimi.
Rendita contanti 96 70 96 75.
Rendita fine mese 96 70 96 75.
Rendita fine pross. 97 07 97 12.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	852 50 854 —	B. Indust.	195 — nom. —
Cr. Mer.	490 — 491 —	Ferr. Mer.	776 — 778 —
Torino	716 — 717 —	F. Medit. v.	617 50 618 50
Sub.-Mil.	216 — 216 50	Sicule v.	590 — nom. —
B. Sconto	316 50 317 50	Esquilino	100 — nom. —
Tiberina	378 50 379 50	Fondiaria	192 50 193 —
C. Torin.	337 — nom. —		

Cassa sovvenzioni Milano 316 50 317 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 27 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 —
» » — per marzo	»	57 30
» » — a 4 mesi da marzo	»	57 90
» » — a 4 mesi da maggio	»	58 30

Mercato calmo.

ANVERSA, 27 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	— —
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 1/4

Mercato fermo.

PARIGI, 27 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 —
» *raffinato*	»	109 50

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	41 25
» » a 4 mesi da maggio	»	42 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 27 *febbraio (sera)*.

Cotoni. — Mercato calmo. — Cotoni Indiani sostenuti.

Vendite della giornata	balle	N.	9,000
di cui per la speculazione	»	»	1000
Importazioni	»	»	8000
Americani a consegnare			
pel corrente	»	»	5 41/64
luglio-agosto	»	»	5 41/64

HAVRE, 27 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 200
Mercato calmo.
Caffè — Vendite sacchi N. 20,000

BREMA, 27 *febbraio (sera)*.

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 85

MAGDEBURGO, 27 *febbraio (sera)*.

Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» Germania 88 disp. scellini 14 25

Mercato di NEW-YORK, 27 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » Filadelfia	»	7 10
Cotone Middling	»	10 1/8
» » a New-Orleans	»	9 11/16
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
» per continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	0 99
Granturco	»	0 46
Farina extra-state	»	da 3 10 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.		
Caffè Rio Fair	C.	18 1/8
» » Good	»	18 3/8
Zuccaro Moscovado N. 12	»	4 7/8

FEBBRAIO giorni 29 — U. Q. 22 — L. N. 1° marzo.
Giovedì 28 — 59° giorno dell'anno — Sole nasce 7,01, tr. 6,08 — *San Teofilo martire.*
Venerdì 1° marzo — 60° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 5,55 — *Sant'Albino vescovo.*

ALBO NECROLOGICO.

A Pigliano moriva l'altro giorno improvvisamente il sig. *Decardi Giuseppe*, orefice, d'anni 30. L'immatura perdita di questo attivo ed intelligente commerciante, vita ed anima del Circolo Ricreativo locale, fu sentita con vivissimo rammarico da quanti sapevano apprezzarne i meriti e la squisita cortesia dei modi.

SALE QUOTIDIANO

Ferdinando Fontana ha tenuto testè al teatro Milanese di Milano una conferenza in dialetto meneghino con intenti benefici e con successo di grande ilarità. La conferenza s'intitolava *Bambann* (barzellette). In essa ha spacciato molte gustose barzellette delle quali noi, certi di far piacere ai lettori, riferiremo alcune in questa rubrica giorno per giorno.

Facendo una specie di studio psicologico sulla classe dei brumisti, una vera fontana inesauribile di umorismo meneghino, il conferenziere riferì, fra l'altro:

« Un giorno, in una viuzza stretta, s'incontrarono un brum ed un carro pesantissimo del Gondrand, che andavano per opposte direzioni: il momento era abbastanza difficile, giacchè messi in pari i due veicoli non passavano nella contrada, ed il carro pesante dei trasporti non si fermava.

« — *Fermet, per Dio! vœult che me pitturo!* grida allora infuriato il brumista.

« Un altro brumista recatosi al *Pellegrino*, fuori di Porta Vittoria, smonta da cassetta per bere un mezzo litro di vino.

« Mentre sta per mettersi il recipiente alle labbra, si sente chiamato da alcuni amiconi all'interno dell'osteria.

Depone il mezzo litro su di un tavolino all'esterno, entra, e si trattiene qualche ora: quando ne esce vede che hanno cambiato di posto al cavallo per metterlo al riparo del sole, mentre hanno lasciato esposta ai raggi solari la bottiglia del vino.

« — *Chi l'è che l'a movù el cavall?* domanda.

« — *Mi, perchè ghera el sô*, risponde un monello, tutto orgoglioso di aver fatto qualcosa anche lui.

« — *E mingo la bottiglia!!... Te saret mai un brumista*, sentenzia con convinzione l'automedonte. »

Fallimenti. — *Torino.* — Ad istanza del signor Galeazzi Giovanni fu dichiarato il fallimento di Cornaglia Giuseppe, falegname, via Sant'Ottavio, N. 27. Giudice delegato avv. Pietro Manara, curatore avvocato Federico Grosso. Prima adunanza creditori 14 marzo, 2 pom.; verifica crediti 10 aprile, 2 pom. — Fallimento Ditta Trossarello Giuseppe omologato concordato.

Novara. — Fu dichiarato il Fallimento di Cancelli Pietro di Domenico, macellaio in Cerano. Giudice delegato avv. Ercole Toriasco; curatore cons. Giuseppe Piantanida. Prima adunanza creditori 4 marzo, 1 pom.; termine per presentazione titoli credito 16 marzo; verifica crediti 2 aprile, 1 pom.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Rugaldi Giuseppe, Pietro Viberti e Bosco Sebastiano in nome collettivo, e fra questi e Marchese Pietro in accomandita venne costituita una Società sotto la ragione sociale Rugaldi Giuseppe e Comp., per l'esercizio del *Caffè ristorante del Commercio*, col capitale di L. 62,000. La società avrà la durata d'anni nove. — I signori Angelo Giuseppe Dondero e Cima Luigi hanno contratto, con privata scrittura, Società in nome collettivo per la vendita di frutta candita sotto la ragione G. Dondero e Comp., col capitale di L. 25,000. Durata della Società anni tre. Utili in parti uguali.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Francesco Penasso*, defunto in Torino, da Virginia Zucca di Carlo, vedova di Francesco Penasso, res. in Torino, in proprio e come legale amministratrice del minore suo figlio Francesco Michelangelo Penasso fu Francesco. — Eredità intestata di *Truccone Cesare*, defunto in Torino, da Truccone Giuseppe fu Vittorio, res. in Torino. — Eredità intestata di *Sécrétan Michon* fu Nicola, ved. del [illegible] Edoardo Barel di Sant'Albano, defunta in Torino, dal comm. Guglielmo Dona fu Pietro, nella sua qualità di procuratore speciale della signora Maria Basevi fu Leonardo, coniugata col sig. Camillo Ancona.

Mombello. — Eredità intestata di *Ombra Domenico*, defunto in Cerrina, da Ombra Luigi fu Antonio, residente in Cerrina, nell'interesse delle minorenni da lui tutelate Ombra Teresa ed Angela del fu Domenico. — Eredità intestata di *Cerutti Camilla* vedova De-Andrea, defunta in Solonghello, da Scalvenzo Ernesta ved. di Paolo De-Andrea, res. in Solonghello, nell'interesse delle minori sue figlie Angiolina e Camilla De-Andrea fu Paolo.

Ottiglio. — Eredità intestata di *Bersano Pietro*, defunto in Cereseto, da Bersano Francesco fu Pietro, res. in Cereseto. — Eredità intestata di *Garrone Edvige*, defunta in Cereseto, da Imariglio Ferdinando di Marcello, ved. di Garrone Edvige di Evasio, residente in Cereseto, nell'interesse dei proprii figli minorenni Emanuele, Marcello e Regina.

Pallanza. — Eredità intestata di *Aranti Carlo* fu Giuseppe Antonio, defunto in Pallanza, da Varzellini Carolina Maria fu Giuseppe, moglie a Simonetti Eugenio, e Frumi Prudenzina di Bartolomeo, residente la prima col marito a Roma e la seconda a Buna.

Saluzzo. — Eredità intestata di *Ruspo Chiaffredo* defunto in Saluzzo, da Ruspo Gherardo fu Chiaffredo, res. in Saluzzo, quale tutore del di lui fratello germano Chiaffredo.

Vignale. — Eredità intestata di *Scarrone Francesco* e *Rollino Teresa* già ved. di Giuseppe Scarrone, defunti in Fubine, da Maria Samarotto di Francesco, ved. di Scarrone Francesco, res. in Fubine, in proprio e come madre e legale amministratrice dei minori di lei figli Cristoforo e Giuseppe fratelli Scarrone. — Eredità intestata di *Manassero Domenico* fu Luigi, defunto in Camagna, da Vairo Felicita fu Stefano ved. di Manassero Domenico, res. in Camagna, in proprio e come madre e legale amministratrice dei minori di lei figli Roberto e Maria fratello e sorella.

Borsa di Genova, 27 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	611 —
Rend. Ital. cont.	96 97	*Cambi.*	
» » f.m.	96 97	Londra — vista	25 45
Az. Banca Nazion.	2072 —	» lett.	25 40
» Credito Mobil.	603 50	Parigi — vista	100 75
» Ferrov. Merid.	775 —	» lett.	100 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 27		Cambio su Parigi	47 67
Mobiliare	312 25	Cambio su Londra	121 20
Lombarde	101 —	Lire italiane	47 65
Banca Anglo-Austr.	122 80	Rendita Austriaca	84 15
Austriache	253 75	Id.	82 60
Banca Nazionale	886 —	Unionbank	232 50
Napoleoni d'oro	9 58	Rend. Austr. nuova	111 50
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 27		Cons. Pruss. 4 0/0	106 80
Mobiliare	169 —	Id. 3 1/2 0/0	101 40
Austriache	107 75	Turco nuovo	16 60
Lombarde	43 10	Prest. Orient. Russo	66 50
Cambio su Londra	20 31	Rublo	219 —
Rendita Italiana	95 75	Mediterraneo	122 —
Id. f.m.	96 00	Meridionali	— —

		Londra, 27 (Chiusura).	
Consolid. inglese	100 1/16	Egiziano 1863	87 3/4
Rendita italiana	95 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	210.000
Argento fino	42 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	8000
Spagnuolo	76 1/4		
Turco nuovo	15 15/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 27.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	88 20	Egiziano 6 0/0	415 5/8
» 3 0/0	86 15	Rend. ungher. 4 0/0	86 —
» 4 1/2 0/0	104 62	Rend. spagn. ester.	76 5/8
Rend. ital. 5 0/0	96 62	Banca di sc. di Parigi	855 —
Camb. Londra vista	25 31	Banca Ottomana	530 5/16
Consolid. inglese	100 1/8	Argento fino	267 50
Obbl. Lombarde	300 50	Credito fondiario	1382 —
Cambio sull'Italia	5/16	Suez	2287 —
Turco nuovo	16 10	Panama	45 —
Banca di Parigi	800 —	Lotti turchi	40 1/4
Tunisine	507 50	Ferr. Meridionali	— —

PINEROLO, 28 febbraio.

Prodotti		mass.	min.	ett.	venina
Frumento	L.	18 70	17 40	312	4 17
Segala	»	12 01	11 62	92	3 78
Granturco	»	14 80	12 01	222	5 00
Patate	»	— 85	— 50	2800	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 50	3 25	136	

CHIERI, 26 febb. — Frumento L. 18 00 — Segala 12 14 — Meliga 11 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 4 90 a 5 40 — Vitelli 1. q. da 6 40 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 60 a 6 60.

Vino comune 1. q. da L. 22 a 24 — Id. 2. q. da 12 a 15 il 1/2 ettolitro.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 27 febbraio.
Organzino . . . . colli 14 — K. 1158 77
Greggia . . . . colli 15 — K. 1298 80
Totale colli 29 — K. 2512 67
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 483 — K. 15748 40

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Critica sociale

I NOBILI

La nobiltà è un fatto sociale, voluto e determinato dalla natura umana.

Essa ebbe, e potrebbe, e dovrebbe avere ancora nel mondo un importante ufficio politico, civile, morale — politicamente, conservare le tradizioni dell'onore e dignità nazionale, gli avvedimenti della diplomazia, il senso delle opportunità; civilmente, favorire, raccogliere, mantenere, promuovere tutto quello che vi è di più eletto nelle manifestazioni artistiche del pensiero e negli studi gravi della scienza, per cui apprezzare occorrono agi, educazione, abitudini speciali; moralmente, porgere esempi in atti di severità di costumi, di integrità di carattere, di forza d'animo, di valore nei campi di guerra, di sapienza nei casi della vita cittadina; essere insomma il focolare, il centro, il modello di tutto quanto vi ha di più squisito, di più scelto, di più grande nella società umana.

Questo è l'ideale, cui dicerto la realtà non corrisponde mai del tutto; ma che pure, in qualche luogo, in qualche tempo, fu avvicinato da qualche più benemerita aristocrazia; e il quale potrebbe ancora, se non completamente, in parte effettuarsi, se di ciò si facessero capaci quelli a cui tocca. Ma la nobiltà, che dovrebbe assumersi questo alto compito, non può essere più quella del passato, è una nuova nobiltà, è quella dell'avvenire.

***

Le aristocrazie, si vengono formando in due modi. Il primo, oggidì per fortuna reso impossibile, è la conquista. Un popolo o una parte di popolo si rovescia addosso ad un altro, e ne occupa il paese e lo riduce in schiavitù. I capi di questa orda prendono per sè e pei loro seguaci le migliori terre; si fanno mantenere gli agi dei loro ozi dal lavoro delle popolazioni soggette; inferiori in coltura ai vinti, dominano colla prepotenza. È l'aristocrazia feudale; puramente parassitica e tirannica dapprima, poi condotta dalla stessa necessità delle cose a compensare i privilegi che si è arrogati con servizi alla comunità politica e sociale.

Dall'ambiente in cui vive, dalle relazioni che stringe, dalle inevitabili immistioni di sangue, anche la famiglia straniera, a poco a poco, si viene imprimendo dello spirito nazionale, dell'amore del luogo, che si è fatto natio già da più generazioni; allora i nipoti mettono a difesa del paese quel valore ereditato col nome, con cui gli avi conquistarono quel paese medesimo: s'è fatta l'aristocrazia nazionale militare.

La supremazia, mantenuta traverso tante generazioni, accumula nella casta le ricchezze e tutti i vantaggi di queste: le delicature, il gusto, le abitudini di squisitezza. L'orgoglio stesso serve di educazione a sentimenti meno volgari, a tratti e modi più scelti, a pensieri più elevati. S'afforza la coscienza d'un dovere congiunto ai vantaggi posseduti; non si ha bisogno di lottare per conquidere l'oro, quindi le attività, le ambizioni, gl'ingegni si voltano agli studi delle istituzioni, delle leggi, delle forme, delle eleganze della vita sociale; la nobiltà darà i diplomatici, i ministri, i magistrati, i cortigiani.

Il secondo modo di formazione della nobiltà è più legittimo e, dirò così, più civile. Dalla massa della popolazione sorgono ingegni più felici, attività più sollecite, valori più cospicui, che rendono al corpo sociale servigi più importanti, e quindi ottengono con tutta giustizia distinzioni e titoli e prevalenze, cui l'interesse politico approva, consacra e riduce in istituzioni dello Stato. I figli di costoro hanno immancabilmente un vantaggio nell'educazione, negli esempi paterni, nelle condizioni d'influsso e di ricchezza in cui si trovano; per poco abbiano ancor essi dai padri eredità di ingegno e di virtù, debbono primeggiare anche essi, principalmente nell'amministrazione, nella magistratura, nell'esercito; e per varie generazioni di tradizionale maggioranza negli uffici dello Stato e nelle onoranze della vita cittadinesca rimane costituita un'altra parte di casta, non meno, e più giustamente aristocratica della prima.

***

L'uomo, nelle continue contraddizioni della sua natura, ha un duplice istinto, che fieramente seco stesso contrasta. Da una parte sente il bisogno di riconoscere qualcheduno per suo superiore, riverirlo, onorarlo, venerarlo; dall'altra, quando avverte in altri una supremazia su di lui, si prende subito ad invidiarlo ed abborrirlo. La nobiltà fu naturalmente fatta segno di questo duplice sentimento: ossequiata, adulata, sfruttata da parassiti e nello stesso tempo dispettata, calunniata e maledetta da invidiosi. Stava nel merito dell'aristocrazia il fare che il primo di questi due sentimenti prevalesse sull'altro, che la riconoscenza pei pubblici servizi prestati, pel lustro dato colle virtù al paese, imponesse l'ossequio e facesse azzittire la invidia. Ma siamo uomini tutti; e le deficienze umane si manifestano fatalmente in tutte le condizioni sociali e danno ad ogni classe i proprii difetti, che col tempo si vengono sempre accrescendo. I nobili si fecero superbi, prepotenti, sprezzosi; i loro privilegi divennero ingiustizie ed abusi; e allora si fece contro di essi la rivoluzione che cominciò nel campo legislativo a togliere le disuguaglianze e passò nel campo della vita pratica a scemare quel credito onde erano circondati. S'aggiunse che, se il medio evo ci aveva dato la nobiltà militare e i due ultimi secoli quella della toga, il secolo presente ci diede la nobiltà meno nobile, quella del denaro.

Mai, come al presente, le improvvise ricchezze meravigliosamente accumulate dall'industria, dal commercio, dalle pubbliche imprese, dalle speculazioni bancarie, dal giuoco di borsa, mai non si videro trarre su al fastigio della società, dai più infimi strati della borghesia e anche dalla plebe, tanti individui non preparati affatto ai primi onori del mondo, poco o nulla istrutti e meno educati; oltre di che la costante preoccupazione del guadagno impicciolisce l'animo, sterilisce l'intelligenza, inaridisce il carattere. Questa nuova aristocrazia del milione, conscia della sua potenza, s'accampa petulante, quasi insultatrice della miseria di coloro dalle cui file essa pur esce, si frammischia colla nobiltà di spada e di toga, vi s'impone, dalla relativa povertà di questa si fa accogliere, corteggiare, ne compra i titoli, ne indora coi matrimoni i blasoni, ne prende la superbia, che non sa ingentilire coll'eleganza, e stinge, per così dire, anche su di essa la sua volgarità pretensiosa ed insolente.

***

La nobiltà dell'avvenire non sarà più quella della nascita, che conta i quarti, nè quella del denaro, che conta i milioni; dovrà essere quella del vero merito, dove si contano i pregi, quella dove si raccoglieranno il fiore dell'intelligenza, il fiore dello studio, il fiore dell'onestà, il fiore della virtù morale, politica e civile.

Come si costituirà essa? A ciò dovranno concorrere e le istituzioni, e i governanti, e gli individui stessi con universale modificazione di costumi e di sentimento di pubblica e privata dignità.

Si va oggidì molto discorrendo di riforma per la grande assemblea politica che si chiama Senato. Ecco un mezzo acconcio, se ben determinato, di scevrare dalla comune e porre in seggio nello Stato il merito dei cittadini.

È venuto di moda lo schernire le onorificenze decorative e i titoli nobiliari; ma tuttavia la vanità umana n'è sempre ghiotta, e da volgari ambizioni se ne va sempre a caccia con mezzi più o meno degni. È questo un altro elemento di scelta che sta in mano del Governo per riconoscere e additare i cittadini egregi. Se invece di continuare nel ridicolo abuso che se ne fa oggidì, se invece di farne strumento di influssi, di consorterie, di acquisto di voti, di accaparramento di opinioni, con severo criterio e ponderato giudizio simili onoranze si concedessero a omaggio del vero talento, del vero valore, della vera superiorità di carattere, ben presto esse ritornerebbero nella pubblica estimazione, ed eserciterebbero ancora una benefica azione sullo svolgimento della vita nazionale.

Così pure per gli alti uffici e le cariche supreme dello Stato. Quando queste e quelli saranno concessi non più alle raccomandazioni, a meno pure influenze, all'arte dell'intrigo, alle esigenze di consorterie, ma sempre, sempre, sempre ai più degni, i capi dell'amministrazione, della magistratura, dell'esercito costituiranno naturalmente una vera aristocrazia che sarà da tutti riconosciuta e rispettata.

Ma la parte maggiore in questo sceveramento della vera nobiltà, si appartiene ancora all'universale: a tutti e a ciascuno.

È la sciocchezza comune che dà baldanza al nobiluccio ozioso, di stemma antico o recente che sia, di trattare con altezzoso disprezzo il popolano che utilmente lavora; è la troppo sparsa corruzione che fa inchinare le cervici innanzi al vitello d'oro ignorante. Incominci ognuno a sentire nobilmente delle cose, degli uomini e di sè; e allora saranno riveriti soltanto quelli cui la Provvidenza, per ingegno, per animo e per cuore, ha fatti nobili davvero!

VITTORIO BERSEZIO.

Corriere di Roma

I disoccupati... del teatro — Il mestiere del sindaco — Un principe vinaltiere — Alla fiera enologica.

27 febbraio.

(P.) — Abbiamo dunque a Roma una nuova specie di disoccupati oltre quelli della crisi edilizia: i disoccupati del teatro, le vittime della crisi... dell'Argentina. Sono quasi trecento i *tramagnini*, coristi, attrezzisti, buttafuori e compagnia che strillano acremente contro il Campidoglio che ha tolto le 32,000 lire al signor Canori, togliendo loro, a quel che dicono, il pane. Trecento persone che, a differenza del personaggio di Ferravilla, gridano che vogliono cantare nei cori! E la cronaca romana ne è tutta commossa e grida la croce addosso al Maestar Pastizza, cioè all'on. Guiccioli, che chiama causa per cui cori e Canori non possono cantare... Decisamente il mestiere del sindaco è diventato un mestiere difficile. Dato il sussidio al teatro per incoraggiare le arti e il decoro della città, e vi gridano che sciupate il denaro civico, perchè arte e decoro non hanno bisogno di dote municipale; negato il sussidio, e vi danno per lo meno dell'ostrogoto; nel primo caso vi rinfacciano di sciupare pel teatro i soccorsi dovuti piuttosto agli operai senza lavoro; nel secondo vi urlano che avete tolto il lavoro agli operai... del teatro. Nel caso presente poi il marchese Guiccioli è in un altro specialissimo imbarazzo, perchè gli dicono che se col suo contegno equivoco fra il sì e il no egli non avesse lusingata l'Impresa dell'Argentina, questa, a sua volta, non si sarebbe indotta a lusingare i trecento personaggi che ora strillano addosso a lei ed al Municipio. E poichè per regola chi strilla più forte in queste questioni finisce per aver ragione, non è improbabile che il Municipio, che non ha voluto pagare i cori per farli cantare, li debba pagare almeno per farli tacere, e quindi la somma non spesa per tenere aperto il teatro la si spenda per averlo chiuso...

Cose che si vedono in Campidoglio!

***

E non si vedono che a Roma dei principi originali in tutto come l'on. Odescalchi, deputato al Parlamento. Egli che, possedendo parecchi milioni di fortuna, non trova in tutta la Camera un deputato con cui vada più d'accordo che coll'on. Costa, il deputato dei diseredati; egli che fuma la sigaretta quando gli brucia il palazzo e fa l'appendice ad un giornale pel gusto di sentirsi criticare negli altri giornali; egli che butta dalla finestra magari un capolavoro che non gli va a verso per comprare a peso d'oro un oggetto che solo lui trova degno delle sue collezioni; il principe romano magnate d'Ungheria ha trovato il modo di far di nuovo parlare di sè, aprendo uno spaccio di vino nel suo palazzo principesco sul Corso. Proprio ora che in Italia si grida che il vino nazionale non trova smercio all'estero, egli ha pensato di venire a vendere in Italia, al pianterreno della sua casa, il vino che il principe produce nelle tenute ungheresi del Sirmio! Ungherese il vino, l'addobbo del locale, il costume dei garzoni venditori e dell'Ebe venditrice. E che affari d'oro in questa nuova mescita di vino, che è stata inaugurata in persona dal principe-magnate e dalla principessa che discende dalla patrizia casa Rucellai. Questo si chiama davvero *liquidare* l'aristocrazia. E *Pasquino*, fregandosi le mani, ha già scritto che oramai Odescalchi non ha più solo diritto al titolo di *magnate*, ma anche a quello di... *berete!*...

***

La cronaca del vino trionfa lassù a piazza dell'Esquilino nella fiera carnevalesca, la quale quest'anno ha trovato alloggio nel sotterraneo del nuovo palazzo Frontini. Il sotterraneo non è nè la più allegra nè la più asciutta località che si potesse desiderare; tanto che qualcuno ha già detto che a forza di metter l'acqua nel vino, in questa fiera si è messo il vino nell'acqua. Tuttavia la fiera chiama ogni giorno un concorso abbastanza numeroso di visitatori, ed ogni sera è ritrovo di danze e... degustazioni. Gli espositori non sono molti, ma viceversa essi si consolano pensando che tanto meno sono, tante maggiori onorificenze toccherà a ciascuno. Perchè la fiera dei vini di Roma ha ogni anno la specialità che lascia piuttosto un premio senza espositori che viceversa: allo stesso modo che quasi tutti i membri promotori della fiera sono nominati cavalieri o commendatori se non lo erano prima. Quando si dice che l'industria enologica è in crisi!...

Fra gli espositori che figurano con maggior garbo e che chiamano maggiormente l'attenzione dei conoscitori vi ha la Società dei viticultori di Pecetto, istituita dal comm. Rho allo scopo di formare il tipo unico di vino nelle colline pecettesi. Il Rho ha pure presentato una specialità notevole, il cognac italiano. Ecco veramente un benemerito provveditore di vini dopo essere stato un benemerito provveditore... degli studi!...

Una ascensione alpina invernale.

Il 10 corr. febbraio Vittorio Corradino, Gaudenzio ed Erminio Sella colle guide Daniele e Battista Maquignaz salirono la *Dufourspitze* del Monte Rosa (4638 metri) partendo dalla capanna Gnifetti e seguendo la cresta sud che sale direttamente di fronte al Lysjoch; scesero quindi a Zermatt in Svizzera per la via solita.

Un piroscafo italiano in pericolo.

Scrivono da Tunisi che il piroscafo della Navigazione Generale Italiana che fa servizio fra Tripoli e Sfax dovette sopportare una terribile tempesta. Le onde asportarono tutto quello che si trovava sul ponte. Il capitano stesso fu strappato dal ponte di comando e sbattuto sul ponte, ove venne raccolto dai marinai.

Le ferrovie economiche biellesi.

Biella, 25 febbraio.

(*Lilio*) — Non nuova, è questa ancora la questione più interessante del circondario. Ad assicurarne la pronta costruzione, la città di Biella ha votato un sussidio di L. 150,000, invece di quello che la Commissione per il riparto delle L. 250,000 chieste a fondo perduto dalla Società Belga fra i Comuni interessati le aveva assegnato in L. 100,000. Si supplisce così ad una gran parte dei sussidi non votati da altri Comuni, alcuni dei quali negarono persino l'appoggio soltanto morale.

La deliberazione di Biella, benchè grave, non è disapprovata perchè l'abbia votata un Consiglio comunale, che tutto deve presto ripresentarsi alla prova delle urne coll'applicazione della nuova legge amministrativa; non lo è perchè le finanze municipali siano molto povere, nè perchè occorra di serbare le forze per altri maggiori intenti in materia ferroviaria; ma piuttosto non appaga perchè data senza condizioni, per cui sembra siasi voluto approvare, anzi incoraggiare la Società Belga nel suo intento di costrurre una rete ferroviaria esclusivamente industriale e localizzata, favorendo le fabbriche benevise più che le masse delle popolazioni e rendendo impossibile col proposto scartamento ridotto anche per la linea scorrente nel piano fra Mongrando e Cossato, quel facile trasbordo per le merci, che non parrebbe difficile poter ottenere mediante lo scartamento ordinario delle ferrovie.

Fra le condizioni che sembra a molti si potessero imporre riguardo alla sede stradale, allo scartamento, alle stazioni ed al servizio, avvi quella del prolungamento della linea fino a Campiglia-Cervo, che si lascia sperare, e più importante ancora, quella di prolungamento da Cossato a Gattinara, linea che è così indicata e desiderata da cospicui borghi e vasti e ben coltivati terreni.

Del resto, non potendosi avere la prealpina, che è sempre nei voti della maggior parte dei Biellesi, sembra che una tranvia a scartamento ordinario in corrispondenza dei sopraindicati Comuni con quella da Vercelli a Gattinara ed Arance e non quella già in costruzione fra Biella e Vercelli, avrebbe soddisfatto gli interessi biellesi non meno delle or proposte ferrovie economiche e con minori sacrifizi.

La nuova Commissione del bilancio francese

L'interpellanza sul Tonkin. Sospensione di funzionari.

Parigi, 26 febbraio.

(T'Ercos) — Il nuovo Ministero ha ottenuto una prima vittoria nell'elezione della Commissione del bilancio, avvenuta stamane negli Uffici. La grande maggioranza dei 32 membri di detta Commissione sono favorevoli al Governo. Di essi, 31 sono repubblicani ed uno solo di Destra (Amagat). Come vedete, in fatto di intransigenza politica i signori di Palazzo Borbone danno dei punti a quelli di Montecitorio. Da noi almeno una rappresentanza più o meno equa è concessa a tutti i partiti; qui non si hanno tante delicature. Alla Destra, che conta oltre 180 membri e che giustizia vorrebbe fosse meglio rappresentata, non si concede che un membro solo. Della nuova Commissione, 15 sono rieletti, 17 sono nuovi. Dei 31 repubblicani, 17 appartengono al gruppo dell'unione delle Sinistre od opportunisti, che fa tutt'uno. Sette sono dell'Estrema, uno radicale e sei indipendenti.

A quanto pare, tutti i membri della nuova Commissione sono in massa favorevoli all'accettazione del progetto di bilancio tale quale fu presentato. E ciò specialmente perchè — in vista della prossimità della fine della presente legislatura — si troverebbero nella impossibilità di presentare un altro progetto.

Il dibattito negli Uffici è stato abbastanza vivace e varie e disparate proposte furono ventilate, senza però nulla concretare. Alcuni insistettero perchè alle nuove spese di oltre 40 milioni portate dal progetto si sopperisse con delle economie. Altri parlarono di una pronta emissione di Obbligazioni trentennarie.

Quando arriverà questa mia il telegrafo vi avrà già detto chi fu nominato presidente della nuova Commissione. Credo però non andare errato dicendovi che la presidenza cadrà sopra Giulio Roche, che raccoglie le simpatie della maggioranza.

***

Vi è una certa aspettazione per la seduta di giovedì alla Camera, in cui si discuterà dell'interpellanza di Andrieux sugli affari del Tonkin.

Ed in proposito, come vi ho telegrafato, si riunì stamane il Consiglio dei ministri.

***

Vi ricorderete certo di un incidente avvenuto giorni sono a La Flèche ad una festa da ballo alla sottoprefettura.

Un professore del Liceo di quella città ed il procuratore della Repubblica si erano schiaffeggiati. Fu aperta in proposito un'inchiesta, dietro rapporto della quale il Governo ha sospeso entrambi i funzionari dal rispettivo impiego.

Pare che il nuovo Ministero voglia davvero mettere un po' d'ordine nei suoi dipendenti.

Ci telegrafa infatti il nostro corrispondente:

« *Parigi*, 27, ore 7,10 pom.

« La Commissione del bilancio elesse Roche a presidente, Saint-Prix e Dreyfus a vice-presidenti. Il presidente ringraziò i commissari per la fiducia dimostratagli e li invitò a scartare dal loro sentimento la politica. »

Il principe di Liechtenstein papista e promotore di bische

Pochi mesi fa andava in giro la voce che il principe di Liechtenstein, sovrano minuscolo di breve territorio nel dominio austriaco, aveva profferto al Papa ospitalità nel suo territorio. Ora il principotto ha avuta un'idea ancora più pratica e facile.

Egli ha profferto a un consorzio di banchieri parigini la concessione per fabbricare presso Vaduz una bisca a somiglianza di quella esistente a Montecarlo.

I banchieri gli hanno subito offerto un reddito di un milione di fiorini all'anno, che avrebbe esonerato i fortunati cittadini del principato dal pagare le imposte.

Il principe aveva già accettato il lucroso affare; erano già pronti i piani del casino in stile moresco che doveva comprendere un teatro, delle sale di lettura e avrebbe avuti annessi dei giardini, tali da superare l'incanto stesso della bisca di Montecarlo, allorchè il Governo austriaco fece partecipare al principe di non gradire un casino presso il confine.

In seguito a questo richiamo all'ordine il principe Giovanni Liechtenstein, non volendo disgustarsi coll'Austria, fece dichiarare ai banchieri che non intende permettere più la costruzione della bisca a Vaduz.

Il trasloco del ministro residente Massicault da Tunisi.

Tunisi, 22 febbraio.

(MARKIN) — Si parla molto a Tunisi del trasloco del signor Massicault, e questa volta la notizia pare vera; è facile anzi che si realizzi molto prima che non si pensi. La partenza del ministro residente non è subordinata alla caduta del Ministero Floquet, ma sarebbe stata decisa precedentemente.

Ignorasi ancora a quali funzioni sarà chiamato, ma al dire dei suoi famigliari non sarebbe molto contento del posto che gli vogliono dare, poichè egli non ignora che deve essere surrogato. L'esempio del signor Cambon gli aveva fatto credere che il posto di residente generale a Tunisi fosse il primo gradino per arrivare al titolo di ambasciatore. Ma il signor Cambon era un esperto diplomatico e sapeva barcamenarsi a tempo e luogo.

È ben vero che anche l'ex-residente ebbe i suoi guai dalla colonia francese, che essendo per la maggior parte annessionista non è mai contenta di nessun funzionario governativo col titolo di ministro residente; ma il Cambon ebbe la virtù di evitare sempre gl'incidenti che il suo successore sollevò impressionando vivamente le colonie europee e specialmente l'italiana e la francese. Quella italiana per i decreti famosi sulle scuole, Associazioni, poste e impieghi agli stranieri; quella francese perchè non fece rispettare i decreti emanati.

Che il Massicault non sia un forte politico, lo dimostra una sua frase lanciata a Marsiglia all'atto di imbarcarsi per Tunisi allorchè venne nominato ministro residente: « A Tunisi non vi saranno questioni diplomatiche. » È stata una frase infelicissima per un funzionario che doveva occupare il posto di ministro degli affari esteri presso S. A. il bey. Se questa sua strana frase fosse stata riferita al Quai d'Orsay, è probabile che egli non avrebbe fatto la traversata del Mediterraneo e le umiliazioni subite per i già menzionati decreti non avrebbero avuto luogo.

Infine la probabile partenza del Massicault costituisce per gl'italiani una completa vittoria sulle questioni sollevate dal Governo francese per mezzo del suo rappresentante in Tunisia.

Il merito maggiore di tale vittoria lo si deve però tutto al comm. Berio, nostro agente console generale, che colla sua tattica di fine diplomatico seppe sempre difendere e contrapporre pacatamente alle insulse pretese dei nostri vicini i nostri diritti sanciti dai trattati italo-tunisini.

L'influenza italiana in Egitto

Le feste dei nostri operai.

Alessandria, 20 febbraio.

(71) — La vita italiana in questa classica terra tende a riacquistare quell'energia, quell'attività che man mano erano andate perdute per colpa di un Ministero che aveva per divisa: Non vogliamo noie, non vogliamo imbarazzi.

È la convinzione che la caduta dell'influenza italiana qui era irremissibile, aveva poste tali radici nella coscienza di tutti da indurli a prestare ben poca fede nei nuovi provvedimenti emanati dall'onorevole Crispi allo scopo di ravvivare lo spirito dell'italianità nei coloni, i loro commerci e l'influenza del nostro paese.

Oggi però si incomincia a credere. Le scuole sorgono numerose e bene ordinate nei grandi centri e nei piccoli dell'Egitto; le autorità consolari, sicure di non essere sconfessate o trattenute dal Ministero, difendono gli interessi nostri contro ogni specie di avversari, compresi fra questi i frati che l'Associazione di Firenze gabella per italiani.

Ma non saranno i frati nè altri avversari che arresteranno il cammino d'Italia in Egitto; anzi, in nessuna parte d'Oriente. La loro ignoranza, il loro fanatismo sono i principali avversari della loro influenza, che ogni giorno perde terreno, mentre la fratellanza delle masse operaie si va sempre cementando, e con essa lo studio, l'educazione e la forza di resistere alle insinuazioni che partono o dal pulpito o dal confessionale.

***

Ho assistito nella prima settimana di questo mese alla inaugurazione del nuovo locale della Società Operaia Italiana.

Fu una vera festa italiana. Il console, il direttore generale delle scuole nostre in Egitto e la parte migliore della colonia erano raccolti alla Società Operaia insieme al generale Montmorency, comandante la guarnigione inglese di Alessandria.

Parlarono applauditissimi il cav. Venanzi, egregio console nostro, vero modello di gentiluomo e di pubblico ufficiale, il cav. Restagno, il comm. Tito Figari di Cairo ed altri molti dei quali mi sfugge il nome, e tutti, inneggiando al lavoro, all'amore della patria, fecero voto perchè le Società operaie italiane d'Egitto si riuniscano in un fascio solo.

Non mancò in quella simpatica riunione chi ricordò le scuole, gli Asili d'infanzia che fra poco saranno aperti ai figli degli operai, e rammentò loro che quando il patrio Governo provvede all'educazione dei figli di noi che viviamo all'estero, ogni buon padre di famiglia ha il dovere di togliere i proprî figliuoli agli istituti stranieri.

Il giorno della nascita del nostro amato Sovrano, con grande solennità, avrà luogo l'inaugurazione di un Giardino d'infanzia, che pure è già aperto al pubblico, e di quella festa interessante darò notizie ai cortesi lettori della *Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 27 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. La Camera è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Crispi, Grimaldi, Perazzi, Brin. Leggesi e approvasi il verbale dell'udienza precedente.

PALBERTI raccomanda l'urgenza per la petizione della Associazione tramviaria italiana e del Comitato provvisorio della Associazione delle ferrovie secondarie, chiedente che non sia approvato l'aumento di tasse sui trasporti dei viaggiatori e l'aumento di tasse e bollo sui biglietti ordinari di 1ª e 2ª classe.

Il PRESIDENTE comunica una lettera colla quale Eleonora Mancini vedova Genina ringrazia la Camera per le onoranze tributate al compianto suo padre.

Indi si riprende la discussione sui

Provvedimenti finanziari.

SANGUINETTI e LUGLI dovrebbero svolgere un loro ordine del giorno, ma, allo stadio della discussione, dichiarano di rinunziarvi.

MEARDI svolge un ordine nel quale combatte le nuove imposte e invita il Governo a severe economie, alla sospensione delle costruzioni ferroviarie, alla riduzione delle spese militari. (*La Camera è disattenta e rumorosa*)

MUSSI, anche a nome di Mazzoleni ed altri, svolge la mozione seguente: « La Camera, convinta che la coraggiosa applicazione di considerevoli economie può, senza compromettere i servizi pubblici, risparmiare almeno in parte al paese l'onere di nuove imposte non tollerabili nelle attuali condizioni economiche, delibera di non accettare la seconda lettura. » Esamina particolarmente i danni che deriverebbero ai lavoratori della terra dall'aumento del prezzo del sale e dal ripristinamento della tassa fondiaria. Sostiene che molte economie possonsi fare, ma bisogna cambiare indirizzo politico. Esorta il Governo a ritirare le sue proposte.

GIUSSO svolge quest'ordine del giorno: « La Camera confida che il Governo proporrà rimedi alle cause che affliggono l'economia nazionale, specialmente l'agricoltura. » L'oratore si dilunga. (*Rumori. Interruzioni*)

Il PRESIDENTE richiama gli interruttori.

Si alza DE CRISTOFARO. Dovrebbe svolgere un ordine del giorno esprimente la fiducia nel Governo; ma dice che, considerando le condizioni della Camera, rinunzia alla parola. (*Vivi applausi*)

Il PRESIDENTE dichiara che se la Camera non si tranquilla egli sospenderà la seduta. (*Voci: Bravo! La Camera si acqueta*)

DE CRISTOFARO riprende la parola assicurando che sarà brevissimo. (*Ilarità*)

L'oratore scongiura il presidente del Consiglio a non insistere nei provvedimenti proposti.

SOLIMBERGO accetta che i provvedimenti del Governo siano esaminati in seconda lettura, e propone che si rinviino ad una Commissione di 18 deputati eletti dagli Uffici. Questa Commissione, d'accordo col Governo, studierà e proporrà tutte le possibili economie tenendo conto dei voti espressi nella discussione generale e subordinatamente a quei provvedimenti indispensabili per colmare il disavanzo e che non colpiscono direttamente le classi povere.

DI SANT'ONOFRIO rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno informato ai concetti espressi dal preopinante. Però egli raccomanda al Governo che voglia accettare la proposta di esaminare, d'accordo con una Commissione parlamentare, la situazione finanziaria e le possibili economie e studiare e proporre indispensabili provvedimenti per colmare il disavanzo.

BACCARINI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, udite le dichiarazioni del ministro delle finanze che il Governo è disposto a prendere in considerazione le proposte di economie e riduzioni di spese in aggiunta a quelle da esso medesimo introdotte nei bilanci dei singoli Ministeri, delibera di dare incarico ad una Commissione di diciotto membri di riferire entro cinquanta giorni, sentito il Governo, sulle economie, riduzioni e rinvii di spese ordinarie e straordinarie ancora possibili nei singoli bilanci prima di aggravare il paese con nuove imposte, prendendo in esame particolarmente le seguenti:

1° Riduzione sulle spese d'Africa, milioni 8;

2° Riduzione dal 2 al 5 per cento su tutte le spese facoltative per ristabilire il più sollecitamente possibile l'equilibrio fra l'incremento normale delle entrate ordinarie e l'incremento normale delle spese per milioni 17;

3° Riduzione, mediante rinvio ad esercizi meno gravati, di una parte degli stanziamenti per costruzione di ferrovie non ancora incominciate, particolarmente di quelle non comprese nella legge 29 luglio 1879, pur mantenendo invariato il termine per l'apertura all'esercizio delle ferrovie medesime. Nel rinvio si comprenderà per conseguenza una parte delle somme iniziali, di cui all'articolo 4 delle Convenzioni approvate con la legge 20 luglio 1888, traendo, all'occorrenza, partito dalla facoltà riservata al Governo dall'art. 8 per l'approvazione dei progetti esecutivi. Determinazione per opere singole e riduzione ai limiti presunti con le Convenzioni approvate dalla legge 27 aprile 1885 per le spese straordinarie della Cassa patrimoniale delle Ferrovie. Insieme per le spese straordinarie delle ferrovie all'incirca milioni 20.

4° Riduzione, anche mediante rinvio, di spese straordinarie di ogni altra specie, comprese le militari e marittime, milioni 20.

In complesso almeno milioni 65. »

L'oratore dimostra come le economie da lui proposte siano tutte facilmente realizzabili. Conclude dicendo che se il Governo vuole davvero che la nazione segua un indirizzo più economico deve cominciare col dare esso per primo l'esempio e sovratutto deve evitare di isterilire le fonti della produzione. Augurasi che Crispi si ispiri a questa politica.

GENALA, per un fatto personale, rettifica alcune affermazioni di Baccarini dimostrando come gli aumenti di spese ferroviarie, che egli ha deplorato, siano conseguenze necessarie delle leggi 1879, 1881 e 1882. Difende la sua amministrazione da altre censure. Riconosce che anche nelle spese ferroviarie si possono fare economie; ma bisogna farle con molto discernimento, perchè gli impegni assunti devonsi mantenere.

BACCARINI replica brevemente. Dice che Genala non ha afferrato esattamente il significato di alcune sue osservazioni.

MARCHIORI, sotto-segretario dei lavori pubblici, tiene a dichiarare che le condizioni volute dalla legge del 1882 per la costruzione della Genova-Ovada-Acqui si erano verificate quando fu votata la legge del 1888. Quanto ai fondi di riserva fa osservare che si sono contemplati raccordi che giovano all'esercizio, come giova all'esercizio il raddoppiamento dei binari pur corrispondendo ad una necessità militare urgente.

VALLE, pur mantenendo il suo ordine, rinunzia a svolgerlo. Esso è così concepito: « La Camera, considerando che al disavanzo del bilancio debba provvedersi con maggiori economie sopra vari servizi e con un indirizzo politico più conforme agli interessi dell'economia nazionale, delibera di non passare alla seconda lettura dei progetti in discussione. »

NICOTERA dà ragione della seguente mozione: « La Camera, convinta che senza un radicale e logico riordinamento del sistema tributario e che senza la semplificazione delle amministrazioni, il solo modo d'ottenere efficaci economie, non è possibile un perfetto assetto del bilancio; convinta che le condizioni economiche del paese non consentano nuovi aggravi, i quali, se pur fossero possibili, riuscirebbero inefficaci, perchè un rimedio momentaneo non basterebbe a

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

MERLO e CENSI — Casa succursale, via Po, 2.

GUANTI

A. MERLO 16 - Via Lagrange, TORINO. MAGAZZINO SPECIALE DI DETTAGLIO

PREZZI SPECIALI per CARNEVALE				
Suedi Soirées	10 bott.	12 bott.	14 bott.	16 bott.
	L. 3 25	L. 3 75	L. 4 50	L. 5 50

Mme Fleury

specialista per la **cura razionale della calvizie**, per qualunque malattia dei capelli, per la cura dei capelli grigi, mediante preparati ferruginosi, pei difetti della pelle, abbellimento del volto e della persona. Consultazioni in casa dalle 2 alle 5 pom. Per lettera L. 5, a domicilio L. **10**. — Torino, via Alfieri, N. 21, scala Privata, 2° piano 1°. 515

Cercasi giovane donna pratica per un negozio da vino. ... **C 890**, Uffizio di Pubbl. Haasenstein e Vogler, TORINO. 900

Urgente ricerca di un direttore con L. 200 al mese — Riv. alla Casa Commerciale, Tortona. C 770

Si cerca

un **custode** ... Si preferirebbe un pensionato militare ... buona referenza. ... N. 42 e 297, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Rappresentanza.

La sottosegnata ditta, stabilita da parecchi anni in Napoli, desidera la rappresentanza di qualche buona fabbrica in articoli correnti. — Informazioni e solide garanzie sulla piazza di Torino.
861 **Paul Zahn.**

Maestra

... presso buona famiglia o in casa per semplice retribuzione. — Rivolg. via Provvidenza, 18, dal portinaio. 241

Pensione in famiglia. **Camera** con passaggio libero. Via Mercanti, **20**, piano 2°. 82

CASTELLAMONTE. ... Vendita terreni con ... Torchiere a sedimento profondo. ... A. EUSEBIO, via Santa Chiara, 62, Torino. C 853

Cercasi piccolo magazzino vuoto ... CRIFFO, via ... C 909

Appartamento di **11** camere al 1° piano da affittare pel **1° luglio.** — Corso Vittorio Emanuele, 20. C 421

Alloggio d'affittare pel 1° luglio sul corso Vittorio Emanuele, 10, **di cinque** camere e camerino, piano 2°, lungo balcone verso giardini e sul corso. — Dirigersi ivi FESTA TEOBALDO. 216

Alloggi d'affittare di **2, 6, 5, 3** membri. Botteghe, scuderia e tettoia. — **Via San Secondo, N. 37.** — Prezzi medici. 570

D'affittare bellissimo locale di 3 magazzini pulchettoni, mezzo di alloggi di 3, 4 e 5 camere. — Via S. Massimo, 5. C 689

D'affittare al presente: Alloggio al 1° piano di 6 membri, acqua pot., gas, calorifero. Via Assarotti, 8. C 887

D'affittare al 1° aprile o 1° luglio: Due alloggi signorili da nove a undici camere. **Al presente:** Tre camere ad uso ufficio. — Via Botero, N. 2. C 820

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.

Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W.C.; e a Parigi e Nuova York.

In Torino presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 8; *Torelli*, via Roma, N. 18; *G. Manfredi*, via Finanze, 3; *Taricco*, p. S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Novara*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p. Carlo Felice, 2. 216

POSATE ed altri numerosi articoli d'utilità e per regali **QUASI PER NIENTE** ... L. 4.95 ... 7.95 ... 15.00. N.B. ... Galleria Subalpina, Torino. 316

Villa uso Società d'affitt.; Compera di case, poderi e terri fabb. Dal rag. Poiati, Gall. Natta, 3, p. 1°. C 773

200 mila metri di terreni entro la cinta daziaria, quasi adiacenti a Stazione Merci, indicatissimi per Stabil. industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Eduardo De Albertis**, fermo in Posta, Torino. 731

Vendita di terreno fabbricabile di mq. ... con annesso casotto, tettoia e scuderia, in un solo appezzamento, sito in Torino, corso Raffaello, N. 5, di proprietà della Ditta Gio. e Edoardo fratelli Giani, in liquidazione. — Per schiarimenti dirig. in **Torino**, al sig. avv. Barberis Pasquale, via Principe Amedeo, N. 20 bis, oppure al sig. Edoardo Giani, corso Raffaello, N. 5. C 820

Coniugi Didero
Legna forte da ardere a buon prezzo. - Via dei Fiori, 33. 42

ALBUM PROIBITO
200 soggetti presi dal vero, 12 di queste **fotografie differenti** a titolo di campione suggellate e raccomandate L. 5 in carta o vaglia, da **Cesare Uberto**, fotografo, **Brigue** (Svizzera). Restituzione del denaro se non soddisfatti. H 819 M

Gratis Catalogo d'utensili e disegni per **Traforo**. Prezzi ribassati. **Novità in disegni.** — Editore AVAGLIANO e C., 21, via Quercia, **Napoli.** H 444 M

IMPRESA DI VENDITE IN ITALIA
di GIULIO SAMBON
Sede di Milano, corso Vittorio Eman., 37, piano 1°

GIOVEDÌ 14 marzo 1889
e giorni successivi, alle 1 1/2 pomeridiane
VENDITA DELLA
COLLEZIONE DE AMICI di MILANO
Quadri, Maioliche, Porcellane, Tabacchiere, Bomboniere, Armi, Bronzi, Ferri, Oreficeria, Arazzi, Stoffe, Mobili, Oggetti d'arte

Martedì 26 marzo 1889 e giorni successivi
VENDITA DI UNA COLLEZIONE DI MEDAGLIE GRECHE
Autonome e delle Colonie Romane in oro, argento e bronzo
formata da un amatore russo e da vendersi per conto degli eredi

Giovedì 4 aprile 1889 e giorni successivi
VENDITA DI UNA COLLEZIONE DI MONETE GRECHE
Monete Italiane, Romane, Consolari, Imperiali.

Le **Esposizioni** e le **Vendite** si faranno nel nuovo Salone dell'**Impresa** in **Milano**, corso Vittorio Emanuele, N. 37, piano primo. H 833 M
Per maggiori informazioni rivolgersi al **Direttore dell'Impresa di vendite** in **Milano**, corso Vittorio Emanuele, 37.

PROFUMERIA-ORIZA L. LEGRAND
207, Rue Saint-Honoré, PARIGI.
Catalogo-Bijou inviato gratis e franco.

LISTA DEI PROFUMI CONCRETI: Violette du Czar. Jasmin d'Espagne. Héliotrope blanc. Lilas de Mai. Foin coupé. Oriza lys. Jockey-Club. Opoponax. Caroline. Mignardise. Impératrice. Oriza-Derby.

ESS. ORIZA, PROFUMI SOLIDIFICATI
Interessante Scoperta Parigina.
12 ODORI DELIZIOSI
Sotto forma di Matite e Pastiglie.
Basta passarli leggermente sugli oggetti per profumarli istantaneamente.
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.
Vendita presso tutti i principali Parrucchieri e Profumieri. 3

DIVERSI ALLOGGI divisibili a piacimento e adatti anche per ufficio. Corso Vittorio Emanuele II, N. 32. C 791

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via S.ta Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di **mercerie, novità e passamanterie**, forniture per sarti, sarte e modiste. — **NB.** Facilitazioni alle sarte che lavorano nelle famiglie. — **CAMILLA GAETANO.** 40

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hôpital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy soddisfate si trovano alla succursale in **Genova, Sanmichele e Banchieri**, via Luccoli, 102 — Depositi in **Torino, Costanzo Padre e Figlio**, e F.lli Paissa. H 235 G

Vino di Peptona di **CHAPOTEAUT** *Farmacista in Parigi*
La **Peptona** è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone **anemiche**, spossate, di **digestioni difficili**, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di febbri, di diabete, di tisi, di dissenteria, tumori, canchert, di malattie del fegato e dello stomaco.
Depositi in tutte le Farmacie del Regno. 509

Si regalano 1000 Lire a chi proverà ... Prezzo della scatola L. 5. ZEMPT FRÈRES, 6, Galleria Principe di Napoli, 6, Napoli.
Avviso alle Signore Epilatorio ZEMPT FRÈRES ... Prezzo del Vasetto L. 5 ... Depositi in **Torino**: *G. Megnardi*, ... via Lagrange, 1. H 63 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica La marca di Fabbrica
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
15 CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.

SPECIALITÀ IN GHISA MALLEABILE *e ghisa-acciaio di prima qualità.*
Fittings (raccordi per tubi) **in ghisa malleabile** per condotte d'acqua, di gas e di vapore, neri e galvanizzati (Stock importante). **Macchine-utensili** (assortimento di torni e di macchine per piallare). — **Turbine e trasmissioni.** H 690 X
Ulr. Rietmann e C., Netstal, Cant. di Glarona, Svizzera.

Nervosi!
Tutti coloro che soffrono di
Nervosità
in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Isterismo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze, insomma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla
Debolezza dei nervi
sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:
« Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »
il quale sarà consegnato e spedito dietro semplice invio di una carta da visita
gratis e franco
dal sottoscritto depositario e dal quale si riceverà trovarsi quasi dappertutto l'indicato rimedio.
A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis e franco*.
Romano Weissmann.
Già medico di batt. ... membro onorario dell'ordine sanitario italiano detto « Croce Bianca ».
Deposito generale per l'Italia:
F.lli KRAUS, Milano, via S. Paolo, 5.
Depositario per Torino.
B. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 21. H 718 M

CHOCOLAT Suchard La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua riputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. — Grande medaglia d'oro all'Espos. d'Anversa. 17

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3.** Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 40, Torino. 87

MARMI ARTIFICIALI
DEMARIA, GIACHINO e Comp.
Studio Tecnico e Artistico — Stabilimento a vapore.
Pavimenti ... in varietà di marmi e di disegni.
Rivestimenti. Decorazioni di pareti, zoccoli, scale, ecc.
Colonne, Altari, Balaustre, Mensole, Vasi, Camini, Oggetti d'arte, Bassorilievi, Tavoli, ecc.
Non confondere questi marmi cogli stucchi.
Progetti e preventivi *gratis*. 917
Via Bologna, 2 - TORINO - Corso Firenze (Ponte Mosca).

Il cav. Ambrosetti informa. D'ora innanzi il suo studio fotografico **resterà chiuso** nei **giorni festivi**: per qualsiasi ordinazione rivolgersi in detti giorni alla succursale, **via Po, 25** (Fotografia Artistica). C 869

Ghiottoni!... Ghiottoni!...
Provate tutti le gustosissime impareggiabili
MINESTRE KNORR 890
concentrato all'**estratto di carne**, di riso e legumi, L. **0 30** alla tavoletta di 5 porzioni. — Assortimento di 14 gusti diversi.
Presso la Ditta ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

Una CASA BACOLOGICA di PRIMO ORDINE cederebbe a mite prezzo da convenirsi una partita di **1000 a 2000 oncie seme bachi indigeno-giallo** a bozzolo insuperabile da baco robustissimo, immune da malattie ereditarie. Scrivere iniziali **H 1560 M**, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, corso Vittorio Emanuele, N. 15, **Milano.** H 960 M

Fabbrica di Guanti
FRATELLI FIORIO
13, via Garibaldi — TORINO — Via Garibaldi, 13.
PER IL CARNEVALE
Guanti da uomo e da signora a prezzi ridotti.
Guanti speciali per costumi e mascherate. 919

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoritore degli organismi deboli e delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie. H 127 M
Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.

MAGNETISMO.
Trent'anni di felice successo ha ottenuto la celebre Sonnambula **ANNA D'AMICO**, e continua con esito a dare consulti per malattie. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia e invieranno, se provenienti d'Italia, un vaglia di L. 5 20, e dall'estero L. 5 25 al professore **Pietro d'Amico**, via Ugo Bassi, 29, **Bologna** (Italia). 14

OLIO DI OTTO TEMPEL il miglior Olio di fegato che esista nel mondo. L'unico raccomandato dalle Facoltà mediche.
Esclusivo deposito presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

L'Acqua fenica è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta. 27
Unico deposito alla farmacia TARICCO, *TORINO.* — *Depositi: Roma, farm. ...; Alessandria, Molinari.*

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197

IL
MONITORE DEI FARMACISTI
è il solo giornale *settimanale* che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine,** annunzi e testo.
L. 3 per semestre — L. 6 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | ROMA — Via del Tritone, 197.

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso le Librerie L. ROUX e C., Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

Banca Industria e Commercio
Società Anonima - Capitale nom. L. 8,000,000 - Versato L. 4,000,000.

Gli Azionisti di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **16 marzo p. v.**, ad **un'ora** pomerid., nella *sala della Borsa*, via Ospedale, N. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1888 e suo riparto utili;
3. Nomina di Amministratori, Sindaci e Supplenti.

A termine dell'art. 31 dello Statuto sociale, il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi non più tardi del **6** marzo p. v. alla *sede della Banca*, via Alfieri, N. 9.
Torino, 22 febbraio 1889.
806 *L'Amministrazione.*

BANCA TIBERINA
Società Anonima
Capitale sociale interamente versato L. **24,000,000**
Sede centrale in TORINO
Rappresentanza in ROMA - Agenzia in NAPOLI

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata per il giorno **26 marzo** pross. ad **un'ora** pomerid., nella *sala della Borsa in Torino*, via dell'Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e conto consuntivo dell'esercizio 1888 e delle proposte del Consiglio pel riparto degli utili;
3. Elezione di 4 Consiglieri, 5 Sindaci e 2 Supplenti.

A termini dell'art. 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di dieci o più Azioni, che ne facciano il deposito almeno dieci giorni prima di quello come sopra fissato, e così a tutto il giorno **16** marzo 1889:
in **Torino** presso la *Sede Centrale*, via Santa Teresa, 11;
in **Roma** » la *Rappresentanza*, corso Vittorio Eman., 51, palazzo proprio;
in **Napoli** » l'*Agenzia*, 4ª traversa Partenopea;
in **Genova** » l'*Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.*
805 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Banca Industria e Commercio 12
con Cassa di Risparmio.
Capitale Lire **8,000,000** — Versato Lire **4,000,000.**
Via Alfieri, N. 9.
Questa Banca corrisponde l'interesse:
del **4 1/2 0/0** sui libretti della **Cassa di Risparmio;**
» **3 1/2 0/0** » di **Conto corrente;**
dal **4 al 5 0/0** sulle fedi di Credito a scadenza fissa.

Società Anonima
per la condotta di Acque potabili in Torino
Approvata con RR. Decreti 10 aprile 1853 e 24 aprile 1879.
Capitale versato L. 3,454,750

Il Consiglio di Amministrazione nella sua adunanza del sedici febbraio corrente ha deliberato, in base al disposto dell'articolo **21** del vigente Statuto sociale, di convocare i signori azionisti in **Assemblea generale ordinaria** per le ore **due** pomeridiane del giorno di **mercoledì 20 marzo** prossimo nella *Sede sociale* sul corso Re Umberto, N. 9, col seguente

Ordine del giorno:
1° Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2° Relazione dei sindaci sulla gestione 1888.
3° Approvazione del conto consuntivo pel 1888 e determinazione del riparto utili netti risultati.
4° Cambio titoli delle azioni sociali.
5° Elezione di tre membri del Consiglio di Amministrazione in surrogazione di uno deceduto e di due estratti a sorte rieleggibili.
6° Elezione di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Le azioni per essere ammesse all'assemblea devono essere depositate almeno tre giorni prima di quello sopra stabilito per l'adunanza alla sede sociale ed in quella dell'agenzia del Banco di Sconto e Sete in *Genova*, a cura e spese dei signori azionisti.
Gli azionisti possono farsi rappresentare all'adunanza anche con semplice lettera da altro azionista che non sia amministratore sociale.
Tutti gli azionisti possono intervenire all'assemblea, qualunque sia il numero delle azioni possedute, ma possono soltanto avere voto i possessori di almeno cinque azioni e con altrettanti voti quante volte sono rappresentate cinque azioni.
Gli atti della contabilità 1888 colla relazione dei sindaci sono depositati da oggi sino al giorno dell'assemblea nella sala consigliare sociale a disposizione degli azionisti.
Torino, addì 26 febbraio 1889.
PER IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:
Il Direttore: **Valletti.**
871 **A. Clemente,** *Segretario.*

Strada Ferrata Centrale e Tramvie del Canavese
Società Anonima con sede in Torino
Capitale versato L. 2,100,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **19 marzo** pross., alle ore **3** pomeridiane, nei *locali del Banco di Sconto e di Sete*, via Alfieri, N. 15, col seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio e ripartizione degli utili dell'esercizio 1888;
3. Nomina di 2 Amministratori, 3 Sindaci e 2 supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 15 Azioni da ammortizzarsi.
Torino, 25 febbraio 1889.
870 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

COLLINO E COMP.
Pianoforti ed Armonium
Vendita, nolo, riparazioni e accordature. 791
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. 1, 2 e 3 50. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino. 27

Il migliore e più completo **TRATTATO DI CUCINA** e sempre quello del **Vialardi** ... La nuovissima edizione, adorna di 300 disegni, contiene 2000 e più ricette di cucina, minute di magro e di grasso per le varie stagioni, istruzioni sul servizio alla Russa, ... trattato di pasticceria d'ogni genere, ... conserve, ... gelati, liquori, conservazione delle sostanze alimentari, ecc. — 1 grosso vol. di 500 pag. **Prezzo L. 6.** — Dello stesso autore: **CUCINA BORGHESE SEMPLICE ED ECONOMICA.** — 1 grosso vol. con molte incis. — 800 ricette di cucina — ... — **Prezzo L. 4.50.** — Presso gli editori **L. Roux e C.** Torino, Roma, Napoli.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.